

LA CAPITANA TORNA LIBERA, IL GIP DI AGRIGENTO NON HA CONVALIDATO L'ARRESTO



Il gip di Agrigento, Alessandra Vella, non ha convalidato l'arresto della comandante della Sea Watch, Carola Rackete, escludendo il reato di resistenza e violenza a nave da guerra e ritenendo che il reato

di resistenza a pubblico ufficiale sia stato giustificato da una "scriminante" legata all'aver agito "all'adempimento di un dovere", quello di salvare vite umane in mare.

Il Dl sicurezza bis "non è applicabile alle azioni di salvataggio", spiega il gip di Agrigento, Alessandra Vella, che non ha convalidato l'arresto della comandante della Sea Watch, Carola Rackete, che torna libera, in quanto riferibile solo alle condotte degli scafisti.

Viene dunque meno la misura degli arresti domiciliari deciso dalla procura che aveva chiesto la convalida della misura restrittiva e il divieto di dimora in provincia di Agrigento. Il gip sottolinea anche che la scelta del porto di Lampedusa non sia stata strumentale, ma obbligatoria perché i porti dell'Libia e della Tunisia non sono stati ritenuti porti sicuri.

Matteo Salvini non nasconde la delusione e conferma l'intenzione di espellere la capitana: "Per la magistratura italiana ignorare le leggi e speronare una motovedetta della Guardia di Finanza non sono motivi sufficienti per andare in galera. Nessun problema: per la comandante criminale Carola Rackete è pronto un provvedimento per rispedirla nel suo Paese

perché pericolosa per la sicurezza nazionale. Tornerà nella sua Germania, dove non sarebbero così tolleranti con una italiana che dovesse attentare alla vita di poliziotti tedeschi. L'Italia ha rialzato la testa: siamo orgogliosi di difendere il nostro Paese e di essere diversi da altri leaderini europei che pensano di poterci trattare ancora come una loro colonia. La pacchia è finita”.

Fonte: Blitz Quotidiano

IL LUNEDÌ AMARO DI BEPPE GRILLO, FLOP SU RAI2 E CONTESTATO IN TEATRO DAI NOVAX



Flop per Beppe Grillo su RaiDue. Il collage delle sue apparizioni da comico, che tante polemiche ha suscitato per il compenso che va alla società titolare dei diritti dell'artista, non è piaciuto al pubblico. La trasmissione ha infatti ottenuto solo un milione 31 mila spettatori, per uno share -secondo i dati

dell'[Ufficio Stampa della Rai](#) - del 4,33 per cento. Hanno seguito Grillo soprattutto i più anziani.

E il deputato Pd Michele Anzaldi va subito all'attacco: "Lo share di Grillo è sotto la media di rete e il peggiore dei canali Rai e Mediaset. Freccero senza vergogna aveva giustificato la serata dicendo che serviva a far crescere ascolti, invece ha trascinato la sua rete in fondo alla classifica Auditel: ora si dimette?".

La prima serata televisiva è stata dominata dalla fiction Rai La compagnia del cigno (con il 23,34 per cento di share), seguita da Adrian (Canale 5) con il 10,56%. Meglio di RaiDue hanno fatto anche Italia 1 (con il film Run all night, 5,87%); Rete 4 con l'informazione di Quarta Repubblica (6,14%) e la terza rete pubblica con Presa Diretta (al 4,52%).

Rai 2	Ora Inizio	Ascolto	Share
TG2-COSTUME E SOCIETA'	13:32:13	1442	9.08
N.C.I.S. UNITA' ANTICRIMINE	19:41:23	1191	4.98
I FATTI VOSTRI	12:02:49	1137	9.89
TG2-MEDICINA 33	13:48:20	1037	6.44
C'E' GRILLO	21:06:40	1031	4.33
DETTO FATTO	14:02:09	865	6.25

Il comico e fondatore del Movimento 5 Stelle ieri sera era a Milano, dove è tornato in scena e dove si è esibito al Teatro Del Verme. Al termine dello spettacolo, Grillo è stato però contestato da un gruppo di No Vax delusi dalla firma del manifesto di Burioni, alcuni in sala gli hanno gridato: "Buffone!". Insomma, non proprio un bel lunedì per Grillo...

Fonte: Blitz Quotidiano

ROMA DICE BASTA, CITTADINI MANIFESTANO AL CAMPIDOGLIO

CONTRO LA RAGGI



“Roma dice basta”. In una piazza del Campidoglio gremita si sono riuniti oggi centinaia di romani per la “Dignità di Roma” e per protestare contro la “grande monnezza”, le buche, “l’abbandono della città” Una manifestazione pacifica

con tanti cartelli ironici: da “Raggi, una buca vi inghiottirà” a “Roma (pulita) o morte”.

Protestano anche i commercianti, come quelli di via Emanuele Filiberto: “il negoziante deve vivere ogni giorno, non si deve ignorare, vessare, emarginare”. Richiesti anche “mezzi di trasporto adeguati”. Traffico congestionato nella zona del Campidoglio per il sit contro la giunta Raggi. L’evento, nato sui social con l’appello di “sei ragazze”, vede la partecipazione di diverse migliaia di persone.

“Dimissioni, dimissioni”. Sono i cori che si levano dalla manifestazione organizzata da sei donne contro l’amministrazione Raggi che sta riempiendo piazza del Campidoglio. I cori si alternano alla musica sulle note di “Ricominciamo”. Alla manifestazione, che non è di partito, partecipano però anche alcuni esponenti dem come la presidente del I municipio Sabrina Alfonsi che spiega: “La sindaca deve dimettersi non per reati ma per incapacità manifesta”.

Emma Amiconi, una delle organizzatrici: “Speravamo in così tanta partecipazione, è stata sicuramente superiore alle nostre aspettative. Per quantità, qualità, entusiasmo ed energia. Quello che è successo finora non ci è piaciuto, Roma è pronta per andare avanti molto meglio”.

Nei capannelli in piazza del Campidoglio, c'è chi sprona a "rialzare la testa" e chi innalza un cartello in latino "Quousque tandem abutere, Virginia, patientia nostra?". Già diversi i commenti politici al sit-in non ancora concluso. "Migliaia di romani si sono radunati oggi in piazza del Campidoglio per protestare giustamente contro uno stato di cose diventato intollerabile. La sporcizia, le buche, il verde abbandonato, i servizi pubblici che non funzionano. E ci fermiamo all'essenziale", commenta Davide Bordoni, capogruppo FI in Campidoglio, sottolineando "nella manifestazione pacifica di oggi un cartello fra i tanti che dice tutto 'Raggi una buca ti inghiottirà'". "Il 19 Dicembre 2016 sotto il Campidoglio eravamo quattro gatti convinti della inadeguatezza di Virginia Raggi. Oggi finalmente Romadicebasta", scrive su i suoi canali social il giornalista e conduttore romano Pierluigi Diaco.

"Il vento è cambiato e sa di monnezza". E' quanto si legge su uno dei cartelli esposti. Non distante dal cartello spunta una ramazza con la scritta "Oggetto molto utile, forse ancora sconosciuto". "Libere di scegliere. Non un passo indietro, giù le mani dalle donne", recita un altro slogan portato in piazza da un gruppo di signore. Tra i partecipanti anche il parlamentare radicale Riccardo Magi che dice: "E' una piazza piena di cittadini stufi della retorica di chi governa la città, secondo cui tutto va bene e tutto sta migliorando. Noi siamo venuti per portare anche a questa piazza l'informazione sul referendum per la messa a gara dei trasporti pubblici l'11 di novembre. E' il primo importante appuntamento per un cambiamento vero".

"Vogliamo che Roma torni a essere una Capitale: inclusiva, vivibile, accogliente, con un'idea di futuro". È l'appello del comitato promotore del sit-in #Romadicebasta che si sta svolgendo in Campidoglio. L'iniziativa è nata da un appello su Facebook partito dal gruppo "Tutti per Roma. Roma per tutti" che – come spiega una delle promotrici, Martina Cardelli – conta 22mila iscritti. Si tratta di un gruppo civico "formato da sei donne romane, ognuna con il suo lavoro e con la propria famiglia" che promuove "l'idea della partecipazione civica come elemento di pressione nei confronti delle istituzioni per

migliorare la città”.

“Ringraziamo tutti quelli che sono venuti e hanno collaborato alla nostra organizzazione, pregando di lasciare la piazza pulita, per ridare questo luogo migliore di come lo abbiamo trovato stamattina”, ha gridato una delle organizzatrici a un megafono.

Le fa eco un boato. “Grazie, grazie”.

Fonte: Ansa

Video: Blitz Quotidiano

**M5S, AFFONDATO L'AMMIRAGLIO
RINALDO VERI**



RiMa

Luigi di Maio non ha nemmeno fatto in tempo a finire di presentare i candidati alle elezioni 2018, che uno già si ritira. L'ammiraglio Rinaldo Veri, è infatti già consigliere comunale ad Ortona, eletto con una lista civica collegata al Pd, e non può correre per il Movimento 5 Stelle alle elezioni del prossimo 4 marzo.

“Non ero al corrente della regola prevista dal Regolamento M5S che impedisce a chi ha già una carica elettiva di potersi candidare e proprio per questo non avevo ritenuto necessario informare di questa mia carica Luigi Di Maio”, ha spiegato.

Nel febbraio 2017 decide di candidarsi a sindaco di Ortona (Chieti), sostenuto dalla coalizione di centro-sinistra nell'ambito delle elezioni amministrative di

giugno ma perde contro Leo Castiglione. I principali punti del suo programma di governo per la città erano: “Essere il sindaco di tutti, libero di pensare, di decidere e di fare il bene di Ortona, avendo come suoi unici interlocutori i cittadini”.

In risposta all'ultima polemica che lo ha visto rinunciare alla candidatura nelle liste del Movimento 5 stelle, Veri ha dichiarato: “A malincuore annuncio il mio ritiro, non ero al corrente della regola prevista dal Regolamento M5S che impedisce a chi ha già una carica elettiva di potersi candidare e proprio per questo non avevo ritenuto necessario informare di questa mia carica Luigi Di Maio”.

“Avevo mal interpretato una regola del M5S, non mi sembrava importante” dice l'ammiraglio Veri, intervistato da David Parenzo e Giuseppe Cruciani per *La Zanzara*.

“Mi sembra una regola un po' troppo rigida – continua – però da buon militare ho il dovere di rispettare le regole. E quindi ho ritenuto corretto ritirarmi. Ripeto: a me questo aspetto era sfuggito. Non è vero che ero alleato del Pd, sono stato sostenuto da forze politiche esterne. La storia è molto lunga. Io comunque mi sono messo a disposizione per il bene del mio Paese, ho servito lo Stato per 40 anni e credevo di poter essere utile”.

Veri si esprime anche sul candidato M5S alla presidenza del Consiglio, Luigi Di Maio, che ieri mattina ha annunciato Veri come primo candidato del M5S: “Io non devo chiedere scusa a nessuno, né mi sento di muovere una parola contro Di Maio, che, secondo me, è persona preparatissima, ma soprattutto molto, molto corretta”. Poi, alla domanda dei conduttori, Giuseppe Cruciani e

David Parenzo, che gli chiedono chi voterà il 4 marzo, l'ammiraglio dà una risposta inattesa: "Volete sapere troppo. Non lo so, vediamo come va la campagna elettorale". E alle insistenze dei giornalisti che gli ricordano la sua candidatura-lampo per il M5s, Veri saluta e riattacca il telefono.

<https://matteoderrico.it/wp-content/uploads/2018/01/intervista-to.mp3>

Fonte: Blitz Quotidiano

LA LEZIONE SICILIANA E IL RITORNO DI BERLUSCONI



Cancelleri ha perso le elezioni siciliane e con lui il Movimento 5 Stelle, Musumeci ha vinto, Renzi perde, Bersani straperde. Questo il dato. Nello Musumeci, candidato del centrodestra, ha il 40%, il candidato M5s

Giancarlo Cancelleri 34,6%.

Il testa a testa tra centrodestra e Movimento 5 Stelle evocato da exit poll e prime proiezioni, semplicemente

non c'è più. Nello Musumeci (centrodestra) già festeggia e i componenti del suo staff ammettono di "essere passati da un moderato ottimismo all'euforia della vittoria".

Vince Berlusconi. Il primo significato politico della tornata elettorale siciliana è la vittoria di Berlusconi. Intramontabile o redivivo, ciò che importa è che il vecchio leader sia riuscito nell'impresa di federare le diverse anime del centrodestra: tornando unito il blocco elettorale si è aggiudicato l'amministrazione della Regione.

I Cinquestelle hanno perso le elezioni siciliane, pur confermandosi il primo partito dell'isola. Troppo forte e pericoloso sarebbe stato l'impatto di una vittoria grillina sull'esito delle prossime elezioni politiche. Resta il fatto che il partito di Grillo e della Casaleggio associati può, a ragione, confidare di puntare alla prima posizione tra le liste anche alle elezioni politiche ma, senza alleati, anche questa eventualità si trasformerà nella classica vittoria di Pirro. Il problema delle alleanze, se non elettorali post elettorali, sarà al centro delle riflessioni immediate all'interno del movimento.

Perde clamorosamente il Pd. Pesano l'appel storicamente basso del partito in Sicilia e, soprattutto, le divisioni interne. Discorso speculare a quello del centrodestra: due sinistre sono sinonimo di sconfitta.

Straperde Bersani. La candidatura solitaria della lista Cento Passi di Claudio Fava ha sortito esiti numericamente inconsistenti: quel 6% certifica il fallimento di una strategia nazionale, di un calcolo rivelatosi sbagliato. Bersani, D'Alema e tutti i

fuoriusciti dal Pd speravano di mettere in crisi la leadership di Renzi mettendo in campo una forza alternativa. Nonostante l'appoggio istituzionale del Presidente del Senato Pietro Grasso, nonostante il Pd più debole d'Italia: cercavano praterie a sinistra dei democratici, hanno trovato un vicolo cieco.

mader

Fonte: Blitz Quotidiano